

## IL RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'ONU RIVELA I MOLTEPLICI ASPETTI E LE DIMENSIONI DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA SUI BAMBINI

12 ottobre 2006 - *In contemporanea alla conferenza stampa del Segretario Generale ONU Kofi Annan a New York, oggi a Roma l'UNICEF Italia e l'OMS Ufficio Regionale per l'Europa, in collaborazione con la SIOI e l'UNICRI, hanno presentato il rapporto delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini. Alla conferenza stampa, introdotta da **Giovanni Conso**, Presidente emerito della Corte Costituzionale e Presidente del Comitato per i diritti umani della SIOI e moderata da **Daniela Salvati**, Liaison Officer dell'UNICRI, sono intervenuti **Rosy Bindi**, Ministro delle Politiche per la Famiglia, **Paolo Ferrero**, Ministro della Solidarietà Sociale, **Daniela Melchiorre**, Sottosegretario di Stato alla Giustizia. Il rapporto è stato presentato da **Antonio Sclavi**, Presidente dell'UNICEF Italia, e da **Francesca Racioppi**, Responsabile del Programma Prevenzione della Violenza e dei Traumatismi - OMS Europa.*

Secondo quanto rivela lo Studio del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini, presentato ieri sera all'Assemblea Generale dell'ONU e oggi alla stampa, il fenomeno della violenza sui bambini rimane nascosto e spesso socialmente accettato. Per la prima volta, un unico documento fornisce una prospettiva esaustiva e globale sui molteplici aspetti e sulle dimensioni del fenomeno.

La violenza sui bambini comprende la violenza fisica, quella psicologica, la discriminazione, l'abbandono e il maltrattamento; varia dall'abuso sessuale tra le mura domestiche alle punizioni corporali e umilianti nella scuola; dal ricorso alla costrizione fisica negli asili alle brutalità subite per mano dei funzionari preposti all'applicazione della legge; dagli abusi e l'abbandono in istituti alle lotte tra bande nelle strade, dove i bambini giocano o lavorano; dall'infanticidio al cosiddetto "omicidio d'onore".

*"Il modo migliore di occuparsi della violenza contro i bambini è fermarla prima che sia commessa",* afferma il Professor Paulo Sérgio Pinheiro, l'esperto indipendente che il Segretario Generale ha incaricato di condurre lo studio: *"Ognuno ha un ruolo da svolgere, ma gli Stati devono assumersi la responsabilità principale. Questo significa proibire tutte le forme di violenza contro i bambini, ovunque si verifichino e a prescindere da chi sia a commetterle, investendo nei programmi di prevenzione per affrontare le cause di fondo del fenomeno. Le persone devono essere considerate responsabili delle loro azioni, ma una solida cornice legale non può essere costituita da sole sanzioni. Si tratta altresì di inviare un segnale deciso e inequivocabile che la società non accetterà alcuna violenza contro i bambini".*

Lo Studio, che integra i punti di vista dei diritti umani, della salute pubblica e della protezione dell'infanzia, si incentra su 5 "contesti" nei quali si perpetrano violenze sui bambini: la casa e la famiglia, la scuola e le altre strutture educative, gli istituti (d'accoglienza e penali), il posto di lavoro e la comunità d'appartenenza.

Atti di violenza efferata contro i bambini possono far notizia, ma lo Studio conclude che per molti bambini la violenza è una routine, è parte della loro realtà quotidiana. Sebbene gran parte delle violenze sui bambini rimangano sommerse o non vengano denunciate, con la conseguenza di sottostimare la portata del problema, le statistiche del rapporto rivelano un quadro sconcertante:

1. L'*Organizzazione Mondiale della Sanità* (OMS) stima che nel 2002 almeno 53.000 bambini tra 0 e 17 anni siano stati assassinati.
2. Secondo le ultime stime dell'*Organizzazione Internazionale del Lavoro* (OIL), nel 2000 erano 5,7 milioni i bambini coinvolti in attività lavorative forzate o ridotti in semi schiavitù, 1,8 milioni nel giro di prostituzione e pornografia, 1,2 milioni vittime del traffico di esseri umani.
3. In 16 paesi in via di sviluppo analizzati da una ricerca globale sulla salute, la percentuale di bambini in età scolare che ha raccontato d'esser stata vittima a scuola d'atti verbali o fisici di bullismo nei 30 giorni precedenti la ricerca variava dal 20% in certi paesi al 65% in altri.
4. Secondo lo Studio, i bambini rinchiusi nei centri di detenzione sono frequentemente sottoposti a violenze compiute dal personale stesso degli istituti, sia come forma di controllo sia come punizione, spesso per infrazioni minime. In 77 paesi, gli istituti penali riconoscono punizioni corporali e altre punizioni violente come misure disciplinari legali.

Sebbene le conseguenze possano variare in base alla natura e alla gravità della violenza inflitta, le ripercussioni a breve e lungo termine sui bambini sono spesso gravi. I segni fisici, emotivi e psicologici della violenza possono avere conseguenze pesanti sulle potenzialità di sviluppo, la salute e le capacità d'apprendimento del bambino. Le ricerche dimostrano che essere sottoposti a violenze durante l'infanzia è strettamente associato all'insorgere in età adulta di comportamenti rischiosi per la salute, come fumare, abusare di droghe e alcool, l'inattività fisica e l'obesità; a loro volta, questi comportamenti contribuiscono ad alcune delle cause di malattia e morte, tra cui cancro, depressione, suicidio e problemi cardiovascolari.

“Che avvenga in famiglia, a scuola, nella comunità, negli istituti o sul posto di lavoro, gli operatori sanitari sono in prima linea nella risposta alla violenza contro i bambini”, ha dichiarato il Direttore generale ad interim dell’OMS Dr. Anders Nordström. “Dobbiamo dare il nostro contributo affinché tale violenza sia innanzitutto prevenuta sul nascere e, dove si verifichi, i bambini ricevano i servizi d’assistenza migliori possibili, per ridurne gli effetti dannosi. Gli Stati devono perseguire politiche e programmi di efficacia comprovata, diretti ai fattori che generano tale violenza, e garantire lo stanziamento di risorse adeguate per affrontare le cause di fondo, monitorando i risultati ottenuti dagli interventi”.

“La violenza sui bambini costituisce una violazione dei loro diritti umani, una realtà inquietante delle nostre società”, ha affermato Louise Arbour, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. “Tale violenza non può mai essere giustificata, sia essa commessa per ragioni disciplinari o per tradizioni culturali. Non esiste un accettabile ‘livello ragionevole’ di violenza. La violenza legalizzata contro i bambini in un contesto specifico rischia di creare una tolleranza generalizzata verso la violenza sui bambini”.

“La violenza esercita effetti durevoli non solo sui bambini e le loro famiglie, ma anche sulle comunità e le nazioni”, ha dichiarato il Direttore generale dell’UNICEF Ann M. Veneman. “Accogliamo con favore questo studio completo sull’impatto della violenza contro i bambini”.

Il rapporto del Segretario Generale dell’ONU si auspica l’adozione di una vasta gamma di interventi al fine di prevenire e contrastare la violenza sui bambini in tutti i contesti in cui venga perpetrata. Le dodici raccomandazioni in esso contenute abbracciano aree quali i sistemi e le strategie nazionali, la raccolta dati e la certezza della risposta.

A livello mondiale, il rapporto auspica la nomina di un *Rappresentante speciale per la violenza sui bambini*, con un mandato iniziale di 4 anni, che agisca quale tutore d’alto profilo per la promozione della prevenzione e dell’eliminazione di ogni violenza e incoraggi la cooperazione e interventi che diano seguito alle iniziative.

## **Informazioni sul Studio del Segretario Generale ONU sulla violenza sui bambini**

Nel 2001 l’Assemblea Generale dell’ONU chiese al Segretario Generale di condurre “uno studio approfondito sul problema della violenza sui bambini”. Il professor Paulo Sérgio Pinheiro fu quindi nominato esperto indipendente incaricato dell’indagine, in collaborazione con l’Ufficio dell’Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), il Fondo delle Nazioni Unite per l’infanzia (UNICEF) e l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

### **Comunicato stampa**

#### **IL RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELL’ONU RIVELA I MOLTEPLICI ASPETTI E LE DIMENSIONI DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA SUI BAMBINI**

12 ottobre 2006 - In contemporanea alla conferenza stampa del Segretario Generale ONU Kofi Annan a New York, oggi a Roma l’UNICEF Italia e l’OMS Ufficio Regionale per l’Europa, in collaborazione con la SIOI e l’UNICRI, hanno presentato il rapporto delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini. Alla conferenza stampa, introdotta da **Giovanni Conso**, Presidente emerito della Corte Costituzionale e Presidente del Comitato per i diritti umani della SIOI e moderata da **Daniela Salvati**, Liaison Officer dell’UNICRI, sono intervenuti **Rosy Bindi**, Ministro delle Politiche per la Famiglia, **Paolo Ferrero**, Ministro della Solidarietà Sociale, **Daniela Melchiorre**, Sottosegretario di Stato alla Giustizia. Il rapporto è stato presentato da **Antonio Sclavi**, Presidente dell’UNICEF Italia, e da **Francesca Racioppi**, Responsabile del Programma Prevenzione della Violenza e dei Traumatismi - OMS Europa.

Secondo quanto rivela lo Studio del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini, presentato ieri sera all’Assemblea Generale dell’ONU e oggi alla stampa, il fenomeno della violenza sui bambini rimane nascosto e spesso socialmente accettato. Per la prima volta, un unico documento fornisce una prospettiva esaustiva e globale sui molteplici aspetti e sulle dimensioni del fenomeno.

La violenza sui bambini comprende la violenza fisica, quella psicologica, la discriminazione, l’abbandono e il maltrattamento; varia dall’abuso sessuale tra le mura domestiche alle punizioni corporali e umilianti nella scuola; dal ricorso alla costrizione fisica negli asili alle brutalità subite per mano dei funzionari preposti all’applicazione della legge; dagli abusi e l’abbandono in istituti alle lotte tra bande nelle strade, dove i bambini giocano o lavorano; dall’infanticidio al cosiddetto “omicidio d’onore”.

*“Il modo migliore di occuparsi della violenza contro i bambini è fermarla prima che sia commessa”,* afferma il Professor Paulo Sérgio Pinheiro, l'esperto indipendente che il Segretario Generale ha incaricato di condurre lo studio: *“Ognuno ha un ruolo da svolgere, ma gli Stati devono assumersi la responsabilità principale. Questo significa proibire tutte le forme di violenza contro i bambini, ovunque si verifichino e a prescindere da chi sia a commetterle, investendo nei programmi di prevenzione per affrontare le cause di fondo del fenomeno. Le persone devono essere considerate responsabili delle loro azioni, ma una solida cornice legale non può essere costituita da sole sanzioni. Si tratta altresì di inviare un segnale deciso e inequivocabile che la società non accetterà alcuna violenza contro i bambini”.*

Lo Studio, che integra i punti di vista dei diritti umani, della salute pubblica e della protezione dell'infanzia, si incentra su 5 “contesti” nei quali si perpetrano violenze sui bambini: la casa e la famiglia, la scuola e le altre strutture educative, gli istituti (d'accoglienza e penali), il posto di lavoro e la comunità d'appartenenza.

Atti di violenza efferata contro i bambini possono far notizia, ma lo Studio conclude che per molti bambini la violenza è una routine, è parte della loro realtà quotidiana. Sebbene gran parte delle violenze sui bambini rimangano sommerse o non vengano denunciate, con la conseguenza di sottostimare la portata del problema, le statistiche del rapporto rivelano un quadro sconcertante:

- L'*Organizzazione Mondiale della Sanità* (OMS) stima che nel 2002 almeno 53.000 bambini tra 0 e 17 anni siano stati assassinati.
- Secondo le ultime stime dell'*Organizzazione Internazionale del Lavoro* (OIL), nel 2000 erano 5,7 milioni i bambini coinvolti in attività lavorative forzate o ridotti in semi schiavitù, 1,8 milioni nel giro di prostituzione e pornografia, 1,2 milioni vittime del traffico di esseri umani.
- In 16 paesi in via di sviluppo analizzati da una ricerca globale sulla salute, la percentuale di bambini in età scolare che ha raccontato d'esser stata vittima a scuola d'atti verbali o fisici di bullismo nei 30 giorni precedenti la ricerca variava dal 20% in certi paesi al 65% in altri.
- Secondo lo Studio, i bambini rinchiusi nei centri di detenzione sono frequentemente sottoposti a violenze compiute dal personale stesso degli istituti, sia come forma di controllo sia come punizione, spesso per infrazioni minime. In 77 paesi, gli istituti penali riconoscono punizioni corporali e altre punizioni violente come misure disciplinari legali.

Sebbene le conseguenze possano variare in base alla natura e alla gravità della violenza inflitta, le ripercussioni a breve e lungo termine sui bambini sono spesso gravi. I segni fisici, emotivi e psicologici della violenza possono avere conseguenze pesanti sulle potenzialità di sviluppo, la salute e le capacità d'apprendimento del bambino. Le ricerche dimostrano che essere sottoposti a violenze durante l'infanzia è strettamente associato all'insorgere in età adulta di comportamenti rischiosi per la salute, come fumare, abusare di droghe e alcool, l'inattività fisica e l'obesità; a loro volta, questi comportamenti contribuiscono ad alcune delle cause di malattia e morte, tra cui cancro, depressione, suicidio e problemi cardiovascolari.

*“Che avvenga in famiglia, a scuola, nella comunità, negli istituti o sul posto di lavoro, gli operatori sanitari sono in prima linea nella risposta alla violenza contro i bambini”,* ha dichiarato il Direttore generale ad interim dell'OMS Dr. Anders Nordström. *“Dobbiamo dare il nostro contributo affinché tale violenza sia innanzitutto prevenuta sul nascere e, dove si verifichi, i bambini ricevano i servizi d'assistenza migliori possibili, per ridurre gli effetti dannosi. Gli Stati devono perseguire politiche e programmi di efficacia comprovata, diretti ai fattori che generano tale violenza, e garantire lo stanziamento di risorse adeguate per affrontare le cause di fondo, monitorando i risultati ottenuti dagli interventi”.*

*“La violenza sui bambini costituisce una violazione dei loro diritti umani, una realtà inquietante delle nostre società”,* ha affermato Louise Arbour, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. *“Tale violenza non può mai essere giustificata, sia essa commessa per ragioni disciplinari o per tradizioni culturali. Non esiste un accettabile ‘livello ragionevole’ di violenza. La violenza legalizzata contro i bambini in un contesto specifico rischia di creare una tolleranza generalizzata verso la violenza sui bambini”.*

*“La violenza esercita effetti durevoli non solo sui bambini e le loro famiglie, ma anche sulle comunità e le nazioni”,* ha dichiarato il Direttore generale dell'UNICEF Ann M. Veneman. *“Accogliamo con favore questo studio completo sull'impatto della violenza contro i bambini”.*

Il rapporto del Segretario Generale dell'ONU si auspica l'adozione di una vasta gamma di interventi al fine di prevenire e contrastare la violenza sui bambini in tutti i contesti in cui venga perpetrata. Le dodici raccomandazioni in esso contenute abbracciano aree quali i sistemi e le strategie nazionali, la raccolta dati e la certezza della risposta.

A livello mondiale, il rapporto auspica la nomina di un *Rappresentante speciale per la violenza sui bambini*, con un mandato iniziale di 4 anni, che agisca quale tutore d'alto profilo per la promozione della prevenzione e dell'eliminazione di ogni violenza e incoraggi la cooperazione e interventi che diano seguito alle iniziative.

**Informazioni sul Studio del Segretario Generale ONU sulla violenza sui bambini**

Nel 2001 l'Assemblea Generale dell'ONU chiese al Segretario Generale di condurre "uno studio approfondito sul problema della violenza sui bambini". Il professor Paulo Sérgio Pinheiro fu quindi nominato esperto indipendente incaricato dell'indagine, in collaborazione con l'*Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani* (OHCHR), il *Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia* (UNICEF) e l'*Organizzazione Mondiale della Sanità* (OMS).

## STATISTICHE

- Almeno 53.000 bambini sono stati assassinati nel 2002 in tutto il mondo;
- Tra il 20 e il 65% dei bambini in età scolare dichiarano d'esser stati vittime di atti fisici o verbali di bullismo nei 30 giorni precedenti l'intervista;
- 150 milioni di bambine e 73 milioni di bambini sotto i 18 anni sono stati sottoposti nel 2002 a rapporti sessuali forzati o ad altre forme di violenza che includono il contatto;
- Un numero variante tra 100 e 140 milioni di donne e ragazze hanno subito, su scala mondiale, una qualche forma di mutilazione o taglio dei genitali femminili. Nell'Africa Sub-Sahariana, Egitto e Sudan ogni anno 3 milioni di donne e bambine sono sottoposte alla mutilazione o taglio dei genitali femminili.
- Nel 2004, 218 milioni di bambini sono stati coinvolti nel lavoro minorile, di cui 126 milioni in attività lavorative rischiose. Stime del 2000 indicano che 5,7 milioni di bambini risultavano coinvolti in attività lavorative forzate o imposte loro per l'estinzione di un debito (*Bonded Labour*), 1,8 milioni nel giro della prostituzione e della pornografia, circa 1,2 milioni risultavano vittime del traffico di minori.
- Il tasso di omicidi di bambini nel 2002 era due volte maggiore nei paesi a basso reddito di quello registrato nei paesi ad alto reddito (ad es. 2,58 contro 1,21 su una popolazione di 100.000 persone). I tassi più alti di omicidio si rilevano durante l'adolescenza - in particolar modo tra i ragazzi - in un'età compresa tra i 15 e 17 anni (3,28 per le ragazze e 9,06 per i ragazzi) e nei bambini tra 0 e 4 anni (1,99 per le bambine e 2,06 tra i bambini).
- Un'insieme di studi condotti in 21 paesi (la maggior parte dei quali sviluppati) rileva che una percentuale variante tra il 7 e il 36% delle donne e il 3 e il 29% degli uomini afferma d'esser stata vittima di abusi sessuali durante l'infanzia, e la maggior parte degli studi ha riscontrato che il tasso di abusi tra le bambine è da una volta e mezzo a tre volte superiore a quello dei bambini. La maggior parte degli abusi è avvenuta in ambito familiare.
- Uno studio multi paese condotto dall'OMS, comprendente tanto paesi sviluppati che in via di sviluppo, indica che tra l'1 e il 21% delle donne ha denunciato di essere stata abusata sessualmente prima del 15° anno di età, nella maggior parte dei casi da membri maschi della famiglia.
- Si stima che ogni anno, su scala mondiale, tra i 133 e i 275 milioni di bambini assistano a violenze familiari.
- La violenza tra conviventi accresce il rischio delle violenze in famiglia sui bambini, con studi dalla Cina, Colombia, Egitto, Messico, Filippine e Sud Africa che mostrano la correlazione più stretta tra violenza contro le donne e violenza contro i bambini.
- Uno studio effettuato in India ha riscontrato che la violenza domestica raddoppia il rischio di violenza contro i bambini.
- Almeno 8 milioni di bambini si trovano, su scala mondiale, in istituti d'accoglienza. Relativamente pochi vi si trovano perché privi di genitori, mentre la maggior parte dei bambini sono in istituto perché disabili, a causa della disintegrazione della loro famiglia, di situazioni di violenza domestica e delle loro condizioni sociali ed economiche, povertà inclusa.
- I bambini rinchiusi nei centri di detenzione sono frequentemente sottoposti a violenze commesse dal personale stesso degli istituti, sia come forma di controllo sia come punizione, spesso per infrazioni

minime. In almeno 77 paesi, le punizioni corporali e altre punizioni violente sono accettate negli istituti penali come misure disciplinari legali.

- Lo sfruttamento di minori nella prostituzione, pornografia infantile e attività simili costituisce una violenza. Si stima che 1 milione di bambini entrino ogni anno nel giro di tali settori di sfruttamento.
- Per ogni omicidio di minore si contano altre 20-40 vittime di violenze non mortali che richiedono trattamento ospedaliero. Come per gli omicidi, i tassi di violenza non mortale sono più alti tra i maschi che non tra le femmine.
- Alla domanda se sono stati picchiati, schiaffeggiati o feriti di proposito dal fidanzato o dalla fidanzata nel corso degli ultimi 12 mesi, il 15% delle ragazze e il 16% dei ragazzi giordani hanno risposto "sì", come hanno fatto il 9% delle ragazze e l'8% dei ragazzi dello Swaziland e il 18% delle ragazze e il 23% dei ragazzi dello Zambia.

### **Le cifre della violenza sui bambini in Europa I risultati della consultazione europea a Lubiana, 5-7 luglio 2005**

Le cifre della violenza sui bambini in Europa e Asia centrale, emergono dalla Consultazione Regionale del 5-7 luglio 2005 a Lubiana, Slovenia "Fermiamo la violenza sui bambini. Agiamo ora". La Consultazione europea, promossa dall'Alto Commissariato per i Diritti Umani, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'UNICEF in collaborazione col Consiglio d'Europa ed il governo sloveno, ha contribuito con i dati per l'Europa al rapporto mondiale sulla violenza sui bambini condotto dall'esperto Paulo Sérgio Pinheiro per conto del Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan.

Dati accurati e significativi sulla violenza sui bambini sono difficili da ottenere. Le varie culture hanno posizioni diverse su cosa sia e cosa non sia accettabile. Le statistiche ufficiali raramente rivelano i modelli dell'abuso sui bambini. La situazione è ulteriormente complicata dalle differenti definizioni legali e culturali dell'abuso e dell'abbandono nei diversi paesi. Quello che è certo è che esiste un consenso assoluto tra tutte le culture sul fatto che l'abuso dei bambini è inaccettabile. Di più recente acquisizione è la consapevolezza che non solo è necessario proteggere le vittime della violenza, ma che è possibile porre in opera strategie efficaci per la prevenzione della violenza.

#### **Tutti i numeri della violenza sui bambini**

- Il numero delle giovani morti in Europa è parte di un problema globale che secondo i dati dell'OMS fa circa 53.000 vittime l'anno. In Europa, ogni giorno rimangono uccisi quattro bambini 0-14 anni, o 1.500 l'anno, a seguito di omicidi o violenze (dati 2002).
- Il rischio di restare vittima di omicidi è circa tre volte maggiore per i bambini al di sotto di un anno rispetto a quelli da 1 a 4 anni. Quest'ultimo gruppo di età a sua volta rischia doppiamente rispetto ai bambini dai 5 ai 14 anni.
- Una recente ricerca pubblicata dal Consiglio d'Europa mostra che la maggior parte dei bambini in Europa ha sperimentato una qualche forma di punizione corporale.

#### **Le Europe diverse**

- Ci sono ampie differenze tra i vari paesi dell'area europea: la mortalità fra i bambini da omicidio può variare di circa 20 volte ed è circa tre volte più alta nel Commonwealth degli Stati Indipendenti che nell'Unione Europea.
- Secondo il Centro Ricerche Innocenti dell'UNICEF, un piccolo gruppo di paesi registra un'incidenza eccezionalmente bassa di mortalità infantile da maltrattamenti, mentre altri paesi riportano livelli da quattro a sei volte superiori.
- Il divario tra l'Europa dell'est e dell'ovest si è ampliato negli ultimi 15 anni.

#### **La violenza a casa ed in famiglia**

- Il luogo in cui secondo l'OMS i bambini trascorrono fino al 90% del loro tempo – il luogo in cui dovrebbero essere più al sicuro – è per troppi di loro il più pericoloso. Un questionario UNICEF del 2000 rivolto ai giovani, ha concluso che il 60% dei bambini dell'Europa e Asia centrale subisce comportamenti violenti o aggressivi nella propria casa da parte di genitori o parenti.
- Droga e alcol sono tra i fattori di rischio più comuni a scatenare la violenza dei genitori sui bambini.
- Stime effettuate nei paesi industrializzati suggeriscono che tra il 40% e il 70% degli uomini che usano violenza fisica sulle proprie compagne si comporta allo stesso modo anche nei confronti dei propri bambini, e che circa la metà delle donne che subiscono violenza abusa dei propri bambini.
- Le punizioni corporali severe hanno un'incidenza tra il 5 e l'8% in Europa.
- Studi condotti in 14 paesi europei hanno stimato che gli abusi sessuali all'interno ed all'esterno della famiglia riguarderebbe il 20% per le bambine e dal 5 al 10% per i bambini.

#### **La violenza negli istituti d'accoglienza e penali**

- Indagini condotte in Irlanda hanno documentato gli abusi nel corso dei decenni: sono state ricevute oltre 3.000 segnalazioni, il 60% delle quali da parte di adulti di oltre 50 anni che da bambini avevano subito violenza negli istituti.
- Il Comitato per i Diritti dei Bambini ha espresso preoccupazione per la mancanza di un chiaro veto alle punizioni corporali negli istituti di paesi quali Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Kyrgyzstan e Moldavia.
- Questionari ai bambini negli istituti del Regno Unito rivelano che 62 su 71 hanno subito violenza fisica da parte di altri bambini. La metà hanno avuto esperienza di violenza fisica con coltelli, calci e pugni e minacce.

#### **La violenza nelle scuole e nella comunità**

- Un rapporto dal Kazakhstan dimostra che l'80% dei bambini nelle scuole è trattato "crudelmente".
- Circa il 34% dei giovani riporta di aver subito almeno una volta atti di "bullismo" negli ultimi 2 mesi.
- Le bambine sono più frequentemente oggetto di atti di "bullismo" rispetto ai ragazzi. I ragazzi conducono l'85% degli attacchi violenti. L'80% della violenza è condotta dai giovani tra i 12 e i 16 anni.
- La violenza di gruppo è cresciuta di colpo nell'Europa dell'est. Nella Federazione Russa il tasso di omicidi tra i giovani tra 10 e 24 anni ha superato il 150% dopo la fine dell'Unione Sovietica. La violenza perpetrata con l'uso di armi da fuoco è raddoppiata in Azerbaijan, Latvia e nella Federazione Russa.
- Si stima che almeno 75.000 bambini siano coinvolti nel traffico sessuale nell'Europa dell'est.

#### **Il prezzo della violenza**

- La violenza sui bambini ha conseguenze che durano tutta la vita ed in particolare provoca disturbi sociali, emozionali e cognitivi; comportamenti ad alto rischio per la salute; malattie non trasmissibili. Questo spiega il perchè i costi della violenza siano enormi.
- Nel Regno Unito il costo sociale della violenza domestica è stato stimato a circa 33 miliardi di euro l'anno (2% GDP). I soli costi della protezione dei bambini sono di 1.5 miliardi di euro l'anno (Commissione nazionale sulla prevenzione dell-abuso dei bambini in Inghilterra e Galles, 1996).
- La buona notizia è che la mortalità infantile da maltrattamenti appare in declino nella maggior parte dei paesi industrializzati.

## 1. LO STUDIO SULLA VIOLENZA

Lo Studio del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini è il frutto di uno sforzo globale diretto a stilare un quadro dettagliato sulla natura, le dimensioni e le cause del fenomeno, e per proporre chiare raccomandazioni sulle azioni necessarie a prevenirlo e contrastarlo.

Nel 2001 l'Assemblea Generale dell'ONU decise di chiedere al Segretario Generale di svolgere "uno studio approfondito sulla questione della violenza sui bambini" e, nel 2002, la Commissione sui diritti umani suggerì la nomina di un esperto indipendente per la conduzione dello studio, in collaborazione con l'*Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani* (OHCHR), l'UNICEF e l'OMS. Il 12 febbraio 2003, il Segretario Generale ha nominato il Professor Paulo Sérgio Pinheiro quale esperto indipendente, costituendo un Segretariato ristretto a Ginevra per sostenerne il lavoro.

Dal 2003, migliaia di persone di tutto il mondo hanno contribuito allo Studio:

- Più di 3.000 persone sono state coinvolte in 9 consultazioni regionali, effettuate per conferire solidità alle informazioni e sperimentare soluzioni da intraprendere a livello regionale;
- 14 consultazioni tematiche hanno portato a nuove conoscenze su aspetti cruciali per la comprensione del fenomeno della violenza sui bambini, la sua prevenzione e la risposta di contrasto quando essa si verifici;
- Incontri svolti a livello nazionale e regionale – spesso guidati da bambini e adolescenti, o che li hanno comunque coinvolti – sono stati effettuati in tutto il mondo;
- Le Ong hanno partecipato attivamente attraverso vari canali, inclusa una *Commissione Consultiva* di Ong, istituita per unificare gli sforzi delle Ong;
- Altre Agenzie ONU e organi regionali e internazionali - tra cui l'OIL, l'ACNUR, l'UNESCO, l'UNODC e il DAW-DESA - sono stati coinvolti nello Studio;
- Un numero record di 136 risposte a questionari dettagliati sono state ricevute dai governi interpellati. In molti casi, l'elaborazione della risposta ha dato luogo a un dibattito nazionale sulla questione della violenza sui bambini e ispirato iniziative per affrontare il problema;
- Più di 270 tra individui e organizzazioni provenienti da diverse parti del mondo hanno risposto all'appello di un confronto pubblico;
- Ricercatori, gruppi di bambini e adolescenti, aziende e singoli individui sono stati coinvolti per contribuire in diverse forme allo Studio.

Il rapporto presentato all'Assemblea Generale l'11 ottobre 2006 rappresenta solo uno degli sforzi compiuti. Un libro contenente l'insieme dei risultati dello Studio, 9 sintesi a carattere regionale e un pacchetto educativo per bambini e adolescenti figurano tra gli strumenti che saranno utilizzati per portare avanti le raccomandazioni prodotte. Significativamente, in tutte le regioni sono stati avviati processi atti a dare prosecuzione ai lavori dello Studio e ad avviare interventi conformi alle sue raccomandazioni.

Se ognuno ha un ruolo da giocare per porre fine alle violenze sui bambini, le raccomandazioni, in ultima analisi, pongono l'accento sull'esigenza per i governi di ottemperare ai loro obblighi, allo scopo di prevenire e eliminare la violenza sui bambini.

## 2. CONCLUSIONI DELLO STUDIO

Lo Studio pone l'attenzione sulla natura e l'estensione della violenza sui bambini in 5 contesti specifici:

- La casa e la famiglia
- La scuola e le altre strutture educative
- Altri contesti istituzionali (orfanotrofi, istituti per bambini con problemi giudiziari)
- Il posto di lavoro
- La comunità e la strada

La conclusione è che la violenza sui bambini si verifica ovunque, in ogni nazione, società e gruppo sociale. Le violenze efferate sui bambini possono far notizia, ma sono gli stessi bambini ad affermare che anche piccoli e ripetuti atti di violenza e di abuso commessi su base quotidiana provocano loro sofferenze, intaccando la loro autostima, serenità e senso di fiducia nel prossimo.

Sebbene alcune violenze si verificano in modo imprevedibile e isolato, la maggior parte di quelle sui bambini sono commesse da persone in cui dovrebbero poter riporre la loro fiducia: genitori, fidanzati o fidanzate, sposi o partner, compagni di scuola, maestri e datori di lavoro.

Il grosso delle violenze sui bambini rimane nascosto; i bambini sottoposti a violenze, così come quelli che vi assistono, spesso restano in silenzio, per timore di punizioni e a causa della riprovazione sociale che la violenza comporta tanto per chi la subisce quanto per chi la commette. Molte persone, e tra queste i bambini, accettano la violenza come un aspetto inevitabile della vita. Spesso, i bambini che hanno subito violenze o che ne sono a conoscenza restano in silenzio, perché non ci sono modi sicuri o affidabili per denunciarle o per chiedere aiuto.

### **L'estensione del fenomeno**

A livello mondiale, vi è una mancanza cronica di dati sulle violenze sui bambini che mina la comprensione del fenomeno e l'intervento di contrasto. I numeri a disposizione quasi certamente sottostimano il problema. Ad esempio:

- Utilizzando diversi studi e i dati demografici del 2000, l'OMS stima che oggi l'incidenza di rapporti sessuali forzati e di altre forme di violenza che includono il contatto si attestano, tra bambini e bambine sotto i 18 anni, rispettivamente a 73 milioni e 150 milioni di casi.
- In 16 paesi in via di sviluppo analizzati da una ricerca globale sulla salute, effettuata su base scolastica dall'OMS e dal *Centro USA per il controllo e la prevenzione delle malattie*, risulta che la percentuale di bambini in età scolare che affermava d'esser stata vittima a scuola d'atti verbali o fisici di bullismo nei 30 giorni precedenti la ricerca variava dal 20% registrato in certi paesi al 65% rilevato in altri.
- Ogni anno, circa 275 milioni di bambini si stima assistano in tutto il mondo a violenze domestiche. Quest'esposizione produce un impatto negativo sullo sviluppo dei bambini tanto nel breve quanto nel lungo termine.
- Dei circa 218 milioni di bambini lavoratori di cui si stimava l'esistenza nel 2004, 126 milioni erano coinvolti in attività lavorative rischiose, secondo dati OIL del 2006. Le ultime stime disponibili dell'OIL mostrano che nel 2000 5,7 milioni di bambini erano coinvolti in attività lavorative forzate o loro imposte per l'estinzione di un debito (*Bonded Labour*), 1,8 milioni nel giro della prostituzione e della pornografia, circa 1,2 milioni risultavano vittime del traffico di minori. Molti altri ragazzi in età lavorativa subiscono ogni giorno violenze sul posto di lavoro, commesse dai loro datori di lavoro o colleghi.
- Un numero variabile tra 100 e 140 milioni di donne e ragazze hanno subito la mutilazione o il taglio dei genitali femminili, secondo quanto riferisce l'OMS.
- I dati dell'OMS mostrano che almeno 53.000 bambini tra 0 e 17 anni sono stati assassinati nel 2002.

### **Bambini a rischio**

Tutti i bambini sono potenzialmente a rischio di subire violenze, ma:

- I bambini maschi incontrano un rischio maggiore di violenze fisiche rispetto alle bambine; le bambine sono soggette a un più alto rischio di violenza sessuale, abbandono e induzione alla prostituzione. Da un importante studio condotto in più paesi emerge che il 21% delle donne di alcune nazioni hanno subito abusi sessuali prima del 15° anno d'età.
- I bambini di paesi a basso e medio reddito hanno una probabilità più che doppia di morire per omicidio dei bambini di paesi ad alto reddito, secondo quanto riferisce l'OMS. I ragazzi tra i 15 e i 17 anni e i bambini tra 0 e 4 anni sono quelli a maggior rischio.
- Alcuni gruppi di bambini sono particolarmente vulnerabili, tra cui i bambini disabili, i bambini appartenenti a minoranze, i bambini di strada, i bambini con problemi giudiziari e i bambini profughi o sfollati dalle loro case.

### **Cosa è in gioco**

La violenza ha un effetto devastante sui bambini, esponendo chi vi sopravvive al rischio di danni permanenti per la salute, lo stato emotivo, cognitivo e sociale. La violenza genera violenza: in età adulta, i bambini vittime di violenza hanno maggiori probabilità di ricaderne vittima o diventarne loro stessi autori.

La violenza perpetua povertà, analfabetismo e mortalità precoce. I segni fisici, emotivi e psicologici della violenza derubano i bambini dell'opportunità di sfruttare a pieno le loro potenzialità. Moltiplicata su scala maggiore, la violenza priva l'intera società del suo potenziale di sviluppo. Porre termine alla violenza significa accrescere le opportunità di crescita e di sviluppo.

Ma la situazione non è immutabile. Ricerche recenti dell'OMS hanno individuato i fattori che rafforzano le capacità di recupero dei bambini che hanno subito violenze. Tra questi vi sono un saldo attaccamento ad un membro familiare adulto; grandi attenzioni e cure da parte dei genitori; una relazione stretta e di sostegno con genitori non coinvolti in abusi e relazioni di reciproco aiuto e sostegno con i propri coetanei.

### **Vuoti legislativi e nella prevenzione**

Le risposte dei governi al questionario connesso allo Studio mostrano che molti paesi hanno compiuto sforzi reali per riformare le loro legislazioni e affrontare il fenomeno della violenza sui bambini. Allo stesso tempo, questi sforzi contrastano nettamente con investimenti spesso minimi in politiche e programmi diretti a documentare l'incidenza e le caratteristiche della violenza sui bambini, per intervenire contro le sue cause sottostanti e monitorare gli effetti degli interventi.

Vi è una distanza notevole tra gli impegni presi per prevenire le violenze sui bambini attraverso la legge, da una parte, e gli investimenti in programmi concreti diretti ad impedire che questa si verifichi dall'altra. Ciò è particolarmente vero in relazione agli omicidi di bambini tra i 15 e i 17 anni, alla violenza sessuale sulle bambine, al maltrattamento di neo nati e bambini piccoli dalla nascita fino ai 14 anni.

Solo un piccolo numero di bambini sono protetti da leggi che vietano punizioni corporali in tutti e 5 i contesti specifici analizzati dallo Studio:

- Almeno 106 paesi non vietano punizioni corporali a scuola
- 145 paesi non vietano punizioni corporali negli istituti di assistenza
- Le punizioni corporali sono ammesse come provvedimenti disciplinari in 78 paesi e come parte di sentenze penali in 31 paesi.

### **3. RACCOMANDAZIONI**

Lo Studio formula raccomandazioni per ognuno dei 5 contesti specifici su cui si incentra e include inoltre alcune raccomandazioni intersettoriali.

1. In ogni paese la strategia, la politica o il piano d'azione nazionale sulla violenza sui bambini - dotata di obiettivi realistici e determinati nel tempo e integrati in un processo di programmazione nazionale - dovrebbe essere sviluppata e coordinata da un'agenzia in grado di intervenire in molteplici settori.
2. Prevedere legislazioni e politiche dirette a proibire tutte le forme di violenza sui bambini in ogni contesto preso in considerazione. Nessuno sotto i 18 anni d'età dovrebbe essere soggetto a pena di morte o a una sentenza di condanna a vita senza possibilità di rilascio.
3. Rendere prioritaria la prevenzione della violenza sui bambini affrontandone le cause di fondo.
4. Intervenire per modificare le attitudini dirette a scusare, accettare e promuovere le forme di violenza sui bambini, inclusi gli stereotipi sul ruolo dei generi maschile e femminile e sulla discriminazione, l'accettazione delle punizioni corporali e le pratiche tradizionali dannose.
5. Provvedere alla formazione ed educazione di coloro che sono addetti a lavorare con i bambini, per fornire loro gli strumenti necessari a prevenire, individuare e rispondere alle violenze sui bambini.
6. Prevedere l'accesso a servizi sanitari e sociali che siano sensibili alle problematiche dell'infanzia, economicamente sostenibili dagli utenti e di qualità elevata; prevedere l'accesso all'assistenza legale indipendente per i bambini e le famiglie vittime di violenze.
7. Interagire attivamente con i bambini rispettando le loro opinioni riguardo a tutti gli aspetti concernenti la prevenzione, gli interventi di risposta e di monitoraggio della violenza sui bambini.
8. Istituire canali sicuri, confidenziali, accessibili e adeguatamente pubblicizzati per permettere ai bambini, a chi ne fa le veci e ad altri che se ne prendono cura di denunciare le violenze.
9. Accrescere la responsabilità di coloro che commettono violenze sui bambini.
10. Politiche e programmi dovrebbero essere strutturati ed attuati secondo una prospettiva che tenga conto del genere, considerando i differenti rischi che corrono bambine e bambini di fronte alla violenza.
11. Migliorare i sistemi di informazione e raccolta dati per individuare i bambini a rischio, aggiornare le politiche e la programmazione e tracciare i progressi.
12. Ratificare e attuare tutti i principali trattati e impegni in materia.

Lo Studio formula inoltre raccomandazioni specifiche sull'attuazione e gli sviluppi ulteriori:

- A livello nazionale, si fa appello per l'istituzione di una figura che rappresenti i bambini ai massimi livelli, ad esempio un difensore civico o un commissario per i diritti dell'infanzia.
- A livello internazionale, lo Studio raccomanda la nomina di un Rappresentante speciale del Segretario Generale dell'ONU sulla violenza sui bambini, che agisca come un tutore d'alto profilo per la promozione della prevenzione ed eliminazione d'ogni violenza sui bambini, mantenga viva la cooperazione regionale e internazionale attivata dallo Studio e assicuri ulteriori sviluppi sulla base delle raccomandazioni.

#### **4. MESSAGGI CHIAVE**

1. La violenza sui bambini non è inevitabile. Può e deve essere prevenuta.
2. Ogni bambino ha il diritto a una vita libera dalla violenza. La violenza sui bambini non può mai essere giustificata.
3. I bambini possono fornire un importante contributo per la comprensione della violenza commessa contro di loro e dei danni che arreca. Dobbiamo ascoltarli e imparare, coinvolgendoli nella ricerca delle soluzioni.
4. Il modo migliore di occuparsi della violenza sui bambini è fermarla prima che avvenga, investendo nei programmi di prevenzione. Gli stati devono investire in politiche la cui efficacia è comprovata dai risultati e

in programmi diretti ad affrontare le cause che accrescono la violenza sui bambini, assicurando che le risorse siano destinate al contrasto delle cause di fondo.

5. Mentre si conferisce priorità alla prevenzione, gli stati e tutti i settori della società devono anche ottemperare al loro obbligo di proteggere i bambini e considerare responsabili tutti coloro che li mettono a rischio.
6. La violenza minaccia la sopravvivenza, il benessere e le prospettive future dei bambini. I segni fisici, emotivi e psicologici della violenza possono avere gravi conseguenze sullo sviluppo del bambino, sulla sua salute e capacità d'apprendimento.
7. La violenza sui bambini non conosce confini. Avviene in ogni paese e segue una linea trasversale a tutti i gruppi sociali, culturali, religiosi ed etnici.
8. Gran parte della violenza sui bambini rimane nascosta. Spesso l'abuso sui bambini avviene a porte chiuse ed è commessa da persone di cui i bambini dovrebbero poter fidarsi: genitori, familiari, conoscenti. I bambini spesso soffrono in silenzio, timorosi di uscire allo scoperto per paura di punizioni o per vergogna.
9. Tutti i bambini sono a rischio di violenza per il fatto stesso che sono bambini. Alcuni bambini, però, risultano più vulnerabili, a causa della loro condizione di genere, razza, origine etnica, disabilità o stato sociale.
10. La violenza sui bambini va oltre la pura fisicità. Gli abusi, l'abbandono e lo sfruttamento sono anch'essi forme di violenza. I bambini affermano che la discriminazione e le umiliazioni li feriscono profondamente e lasciano il segno.
11. Infliggere una violenza su un bambino, di qualsiasi tipo essa sia, insegna al bambino che la violenza è accettabile, perpetuando in tal modo la spirale di violenza. Prevenendo le violenze oggi, contribuiremo a costruire un futuro in cui la violenza non sarà più tollerata.
12. La violenza perpetua povertà, analfabetismo e mortalità precoce. I segni fisici, emotivi e psicologici della violenza derubano i bambini dell'opportunità di sfruttare a pieno le loro potenzialità. Moltiplicata su scala maggiore, la violenza priva l'intera società del suo potenziale di sviluppo, ostacolando i progressi verso gli *Obiettivi di sviluppo del millennio*.

## **5. La violenza nell'ambiente domestico e familiare**

I bambini normalmente sono più felici e più protetti quando sono nelle proprie case e con la loro famiglia. La Convenzione sui diritti dell'infanzia riconosce la famiglia come l'ambiente naturale per lo sviluppo e il benessere dei bambini. Purtroppo, per alcuni di loro l'ambiente domestico è un luogo di violenza. In gran parte, questo genere di violenza rimane nascosta dietro le porte del focolare domestico per vergogna o per paura.

- Molti bambini sperimentano la violenza nella forma di una disciplina educativa dura: non solo punizioni corporali ma anche umiliazioni ed insulti. Finora, solo 16 Paesi hanno proibito le punizioni corporali che si consumano entro le mura domestiche.
- I bambini sono abusati sessualmente di solito da qualcuno che conoscono, troppo frequentemente dai genitori o da qualche altro membro appartenente alla ristretta cerchia familiare o degli amici.
- L'abbandono e i maltrattamenti costituiscono una violenza indiretta sui bambini.
- Dall'analisi complessiva di una serie di studi realizzati in 21 Paesi (più sviluppati) è emerso circa il 36% delle donne e il 29% degli uomini hanno riferito di essere stati vittime di abusi sessuali durante l'infanzia. La maggior parte degli studi rileva che la percentuale di ragazze che hanno subito abusi è superiore a quella dei ragazzi.
- L'esposizione alla violenza domestica può avere un grave impatto sul bambino - un impatto che può durare tutta la vita. È stato stimato che ogni anno circa 275 milioni di bambini nel mondo assistono a episodi di violenza domestica.

- Insulti, calunnie, isolamento, emarginazione, minacce, indifferenza emotiva e umiliazioni sono tutte forme di violenza psicologica che possono danneggiare lo sviluppo di un bambino, soprattutto se provengono da un genitore o da qualcuno che dovrebbe prendersi cura di loro.
- L'abbandono rappresenta un'importante causa di mortalità tra i bambini più piccoli. In alcune regioni la sproporzione del rapporto tra femmine e maschi suggerisce che sono le prime ad essere maggiormente esposte al rischio di abbandono. I bambini disabili possono essere particolarmente vulnerabili al rischio di abbandono e abusi.
- In alcune parti del mondo, i bambini subiscono la violenza sotto forma di pratiche tradizionali particolarmente dannose, inclusa la mutilazione/taglio dei genitali femminili (FGM/C), fasciature immobilizzanti, marchiature, riti di iniziazione violenti, costrizioni ad ingrassare, matrimoni precoci, i cosiddetti crimini "d'onore" e violenze legate alla dote, gli esorcismi e le credenze legate alla "stregoneria", che possono provocare vittime tra bambini.

#### **Raccomandazioni:**

- Sforzarsi di trasformare gli atteggiamenti che condonano o normalizzano la violenza sui bambini, inclusa l'accettazione di punizioni corporali e pratiche tradizionali dannose.
- Sviluppare o potenziare i programmi a sostegno dei genitori e di chi si prende cura dei minori, inclusi programmi educativi sensibili alle differenze di genere diretti ai genitori e incentrati su forme di disciplina non violente.
- Gli investimenti nei servizi d'assistenza sociale dovrebbero contemplare anche programmi di qualità per lo sviluppo della prima infanzia, l'assistenza domiciliare, servizi prenatali e neo nati e programmi per favorire la produzione di reddito a sostegno dei gruppi più svantaggiati.
- Sviluppare programmi specifici per le famiglie che si trovano in condizioni particolarmente disagiate, come quelle con donne o bambini capofamiglia e famiglie che appartengono a minoranze etniche.

#### **6. Violenza nelle scuole e nelle altre strutture educative**

Milioni di bambini passano più tempo a contatto con adulti nelle strutture scolastiche che in qualsiasi altro posto fuori dall'ambiente familiare. La *Convenzione sui diritti dell'infanzia* prescrive che gli Stati adottino tutte le misure necessarie a garantire che la disciplina scolastica sia impartita conformemente a quanto stabilito dalla Convenzione. Sebbene le scuole giochino un ruolo importante nel proteggere i bambini dalla violenza, per molti di loro la scuola rappresenta un luogo di violenza.

- Le violenze perpetrate dagli insegnanti e dal personale scolastico includono la violenza fisica, tipologie di punizioni psicologicamente umilianti, violenze sessuali o discriminatorie per il genere e il bullismo. Punizioni corporali come picchiare o fustigare i bambini sono pratiche comuni nelle scuole di molti paesi. Sebbene le punizioni corporali nelle scuole siano state messe al bando in 102 paesi, l'impegno a eliminarle non è stato ancora mantenuto in maniera uniforme.
- Gli stessi bambini possono essere crudeli, causando dolore e sofferenza attraverso il bullismo. Questo può comportare non solo aggressioni fisiche ma anche quotidiane, ripetute vessazioni che lasciano cicatrici profonde. Il bullismo troppo spesso non viene preso seriamente dalle autorità scolastiche e i bambini sono riluttanti a denunciarlo.
- Il bullismo, sia da parte degli studenti che del personale scolastico, è spesso associato alla discriminazione contro gli studenti provenienti da famiglie povere, o da gruppi emarginati o con particolari caratteristiche personali, inclusi i bambini disabili. Il bullismo è per lo più verbale, ma può anche sfociare in episodi di violenza fisica. Spesso il bullismo è reiterato e insidioso.
- La violenza sessuale e di genere è spesso diretta contro le ragazze ad opera di insegnanti e compagni di classe maschi. Tali violenze sono favorite dall'incapacità dei governi di mettere in atto misure legislative in grado di proteggere gli studenti dalle discriminazioni. Le violenze sono anche indirizzate contro lesbiche, omosessuali, bisessuali e trans-gender.

- Le scuole risentono dei problemi che affliggono l'intera comunità, come la cultura delle bande e le attività criminali ad esse correlate, soprattutto legate allo spaccio di droga.

#### **Raccomandazioni:**

- Promulgare leggi che proibiscano le punizioni corporali nelle scuole e nelle strutture educative e mettere in atto meccanismi in grado di raggiungere tale risultato. Creare canali accessibili e adeguatamente pubblicizzati che consentano ai bambini e alle loro famiglie di denunciare le violenze sui bambini in maniera sicura e anonima.
- Assicurare che nelle scuole vengano impiegate strategie e metodi didattici non violenti e che siano adottati provvedimenti disciplinari che non siano basati sulla paura, sulle minacce, sull'umiliazione o la forza fisica.
- Creare programmi che riguardino l'intero ambiente scolastico, incluse questioni come la risoluzione non violenta dei conflitti e le politiche anti-bullismo.

### **7. La violenza negli istituti di accoglienza e nei riformatori**

In tutto il mondo 8 milioni di bambini sono affidati alle cure delle istituzioni, soprattutto se disabili, o poveri o con problemi familiari. Questi bambini sono altamente esposti al rischio di subire violenza da parte di chi dovrebbe prendersi cura di loro e raramente hanno accesso a meccanismi efficaci di protesta. Le violenze possono consistere in:

- Violenza da parte del personale degli istituti – spesso fatta passare per “disciplina” – compreso il picchiare i bambini con le mani, bastoni e tubi di gomma, sbattergli la testa contro il muro, chiuderli in sacchi di tela, incatenarli ai mobili, rinchiuderli in stanze gelide e lasciarli giacere in mezzo ai propri escrementi.
- Bullismo da parte di altri bambini. Questo fenomeno spesso riflette le “gerarchie” esistenti tra i bambini in questi posti. I bambini disabili, appartenenti a minoranze etniche o che sono considerati per qualche ragione diversi sono maggiormente esposti al rischio di violenza, sia da parte dei coetanei che da parte di coloro che dovrebbero prendersene cura.
- Violenza mascherata come terapia per i bambini disabili. Alcuni bambini, a volte di soli nove anni, hanno subito trattamenti elettro-convulsivi, senza che fossero utilizzati rilassanti muscolari o fossero anestetizzati. Possono anche essere utilizzate droghe per controllare il comportamento dei bambini.
- Abbandono. In molte strutture di accoglienza per bambini disabili non è prevista alcuna attività didattica, di svago o di riabilitazione psico-motoria.

Secondo le stime, circa un milione di bambini nel mondo si trovano in istituti di detenzione. La maggior parte erano al primo reato commesso e sono accusati di reati minori o veniali; molti sono accusati di essersi assentati da scuola o sono senza casa. In molti paesi, la maggior parte è solo in attesa di giudizio. Questi bambini sono esposti a rischi di:

- Violenza da parte del personale carcerario, spesso esercitata come forma di controllo. In almeno 77 paesi le punizioni corporali sono legalmente consentite all'interno degli istituti di detenzione. In almeno 31 paesi e territori è ammesso condannare i bambini a pene corporali. I bambini possono essere picchiati, frustati, legati e sottoposti a trattamenti umilianti. Le bambine che si trovano all'interno di strutture di detenzione sono particolarmente esposte al rischio di subire abusi, specialmente se sorvegliate da personale carcerario maschile.
- Violenza da parte delle forze di polizia, sia quando i bambini vengono presi in custodia sia quando sono detenuti. A volte la violenza sui bambini è utilizzata per estorcere confessioni o durante gli interrogatori.
- Detenzione insieme agli adulti, malgrado la *Convenzione sui diritti dell'infanzia* richieda strutture separate. Questa situazione espone i bambini al rischio di violenze, anche sessuali, da parte dei detenuti adulti.

### **Raccomandazioni:**

- Avere come priorità quello di preservare l'unità familiare. Quando è necessaria una tutela al di fuori delle mura domestiche, fare ricorso ad alternative ricorrendo a familiari e alla comunità locale, facendo sì che l'inserimento in istituto sia considerato solo in ultima istanza e solo se ritenuto appropriato per il singolo bambino.
- Depenalizzare quei reati che costituiscono crimini solo perché commessi da bambini, come ad esempio l'assenza ingiustificata da scuola e la fuga da casa, e i comportamenti legati alla sopravvivenza come chiedere l'elemosina, rovistare tra i rifiuti o vagabondare.
- Istituire meccanismi efficaci per segnalare situazioni di disagio e pericolo, per indagare e fare rispettare le leggi e assicurare che i bambini in istituto, siano esse strutture di cura o di detenzione, siano a conoscenza dei loro diritti.
- Assicurare il monitoraggio efficace e l'accesso regolare alle istituzioni di cura e di giustizia da parte di organi indipendenti. Creare meccanismi sicuri che consentano ai bambini e ai loro rappresentanti di poter segnalare facilmente e in maniera sicura le situazioni di disagio e di pericolo.

### **8. Violenze sul posto di lavoro**

Più di 200 milioni di bambini lavorano, legalmente o illegalmente, e di questi 126 milioni svolgono lavori pericolosi. Alcuni bambini lavorano persino prima di avere raggiunto l'età prevista dalla legge per svolgere attività lavorative. Questi bambini sono esposti a diverse forme di violenza, inclusi l'abuso e lo sfruttamento. Anche i bambini che hanno raggiunto l'età minima per essere impiegati legalmente, si trovano ad affrontare situazioni di violenza sul posto di lavoro.

- Molti esperti considerano il lavoro minorile in se una forma di violenza sui bambini. Il lavoro che svolgono è spesso pericoloso e la loro salute, la loro sicurezza e il loro morale sono messi a rischio.
- A causa della loro giovane età e inesperienza, sono spesso soggetti ad insulti e aggressioni da parte dei colleghi e dei datori di lavoro.
- La maggior parte dei casi di violenza sui bambini sul posto di lavoro sono inflitti dai loro datori di lavoro, sebbene tra i responsabili si possono anche includere colleghi, clienti, capo-squadra, agenti di polizia, bande criminali e, nel caso di sfruttamento sessuale, protettori e gestori di bordelli.
- E' stimato che la maggioranza delle bambine che non frequentano la scuola, circa 60 milioni di bambine, siano impiegate in lavori domestici. Le bambine raccontano di maltrattamenti come punizioni corporali, umiliazioni e molestie sessuali.
- Alcuni bambini impiegati nelle "peggiori forme di lavoro minorile" – spesso in condizioni simili alla schiavitù, o costretti a lavorare per estinguere debiti o dopo essere caduti vittime del traffico di minori – necessitano di essere soccorsi all'istante.
- La prostituzione dei bambini e il loro sfruttamento nel settore della pornografia sono, per definizione, forme di violenza.
- Circa 5,7 milioni di bambini si trovano in condizioni di lavoro forzato o loro imposto per l'estinzione di un debito (*Bonded Labour*), molti di essi nell'Asia meridionale. Questi bambini sono raramente in grado di proteggersi e gli studi effettuati indicano che subiscono molte forme di violenza.

### **Raccomandazioni:**

- Stabilire un'età lavorativa minima e avviare programmi volti ad assicurare che i bambini al di sotto di tale età non entrino nel mercato del lavoro minorile. Inserire nelle politiche nazionali di sviluppo l'abolizione del lavoro minorile e dare priorità all'eliminazione delle "peggiori forme" di lavoro minorile.

- Dove i bambini lavorano legalmente, creare e applicare regolamentazioni e controlli che includano esplicitamente programmi per la prevenzione della violenza, sistemi di informazione e procedure per la segnalazione di situazioni di disagio e pericolo.
- Assicurare, in caso di lavoro minorile illegale, l'operatività di programmi per il recupero e l'inserimento sociale, volti ad aiutare i bambini a lasciare il lavoro, a ricevere un'istruzione e una formazione professionale e a migliorare le loro possibilità di vita.
- Ottenere l'aiuto dei privati, dei sindacati e della società civile per lavorare insieme e incoraggiare misure di responsabilità sociale delle imprese.

## 9. La violenza nella comunità

Esistono diversi tipi di comunità. La comunità è il luogo dove i bambini vivono, dove incontrano gli altri per praticare sport, per partecipare alle funzioni religiose o per giocare. Ma è anche la strada, dove molti bambini vivono e lavorano. Ed è anche la comunità con cui i bambini entrano in contatto attraverso internet o con il cellulare. In ognuno di questi luoghi i bambini corrono il rischio di subire violenze.

- Per i bambini che vivono o lavorano in strada il rischio di violenza è legato alla rivalità tra bande o alla pesante repressione delle forze dell'ordine.
- I bambini inoltre rischiano di essere costretti a prestazioni sessuali. I bambini di strada sono anche particolarmente a rischio di cadere vittime del traffico di minori fini dello sfruttamento sessuale o lavorativo.
- I tassi di omicidi tra i ragazzi dai 15 ai 17 anni sono almeno tre volte e mezzo più alti di quelli tra i ragazzi dai 10 ai 14 anni. In molti casi la violenza scaturisce da contrasti personali tra amici e conoscenti, ed è alimentata e strettamente legata al consumo di droghe e di alcol e al possesso di armi.
- La natura competitiva dello sport può portare al maltrattamento dei bambini laddove genitori, allenatori o altri tentino di plasmare i bambini per spingerli al successo. In diverse circostanze sono stati registrati casi di malnutrizione, di allenamento eccessivo e d'abuso di sostanze dopanti. Nelle competizioni sportive, i bambini possono essere esposti alla violenza commessa sia da altri bambini sia dai loro genitori, fuori e dentro il campo. Si sono verificati inoltre anche casi di abuso sessuale da parte degli allenatori.
- All'interno delle comunità religiose, c'è chi ha utilizzato la propria posizione di privilegio quale guida spirituale per abusare sessualmente dei bambini.
- Nella comunità virtuale di internet, si cerca di "incontrare" i bambini nelle *chat room* o nei forum, per adescarli e spingerli a rapporti sessuali. I bambini sono troppo spesso esposti a immagini violente e attirati all'interno di giochi di ruolo e siti web. Il bullismo su internet è un problema crescente, dal momento che l'anonimato garantito da internet e dai cellulari consente ai bulli di agire restando impuniti.
- Anche i bambini rifugiati o sfollati che vivono in 'comunità temporanee d'accoglienza' devono fare i conti con la violenza. Una ricerca condotta in Africa sulla condizione dei rifugiati indica la mancanza di luoghi pubblici sicuri come un ulteriore fattore di rischio. In numerosi campi di accoglienza non esistono edifici sicuri, la legge non viene fatta rispettare, mancano rifugi protetti per le vittime e strumenti per denunciare le violenze e risarcire le vittime.

### Raccomandazioni:

- Adottare strategie per ridurre gli immediati fattori di rischio come quelli legati alla facilità di accedere alle droghe e all'alcol, possedere e portare armi e impiegare bambini in attività illegali.
- Ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche, incoraggiare e sostenere le autorità locali e municipali al fine di offrire ai bambini opportunità ricreative e spazi pubblici sicuri.
- Dare piena attuazione alle leggi nazionali contro il traffico di esseri umani, assicurando che le vittime del traffico non vengano criminalizzate.

- Progettare e realizzare corsi di formazione sui diritti dei bambini rivolti alle forze di polizia, istruire la polizia sui diversi stadi di sviluppo dei bambini, e su come gestire i bambini sotto l'effetto di alcol e droghe.
- Aumentare gli sforzi per contrastare l'uso delle tecnologie informatiche - come internet, i cellulari e i videogiochi - ai fini dello sfruttamento sessuale dei bambini e di altre forme di violenza.

## 10. I bambini, i ragazzi e lo Studio sulla violenza

Bambini e ragazzi sono stati coinvolti a pieno, fin dall'inizio, per ottenere il loro contributo allo Studio del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini. Bambini e ragazzi hanno partecipato a consultazioni nazionali e regionali, in alcuni paesi hanno tenuto i loro propri forum di giovani per raccogliere informazioni sulla violenza, discutere l'impatto che ha sulla loro vita e sviluppare raccomandazioni per prevenirla e contrastarla dove si verifici.

- Fin dal principio, il processo connesso allo Studio ha riconosciuto che bambini e ragazzi possono offrire un contributo di valore per la comprensione della violenza cui sono soggetti e i danni che provoca loro. Ascoltare i bambini, imparare da loro e coinvolgerli nella ricerca delle soluzioni ha costituito un elemento importante del processo connesso allo Studio.
- Materiali appositamente ideati sono stati prodotti per aiutare bambini e ragazzi mentre portavano avanti le raccomandazioni dello Studio. Tali materiali sono basati sulle opinioni dei bambini e dei ragazzi emerse durante la *Riunione dei bambini* tenuta a New York nel maggio 2006 e nelle consultazioni e test effettuati sul campo in India, Europa orientale, Caraibi e Uganda. Il pacchetto di materiali consiste in una versione adatta ai bambini del rapporto dell'Esperto indipendente e in un opuscolo a scopo informativo ed educativo, in sono incluse attività che esplorano i principali temi del rapporto e aiutano i bambini a prendere l'iniziativa.
- 22 tra bambini e ragazzi si recheranno a New York quando il rapporto del Segretario Generale sarà presentato all'Assemblea Generale, l'11 ottobre 2006. Bambini e ragazzi provengono da 9 regioni in cui è stato condotto lo Studio e sono stati scelti da bambini impegnati nel processo legato allo Studio affinché li rappresentino.

Bambini e ragazzi hanno tenuto il loro forum preparatorio nei 3 giorni precedenti la Sessione dell'Assemblea Generale. Durante l'incontro bambini e ragazzi hanno scelto anche i loro portavoce per la stampa.

Il lavoro di 5 giovani ragazzi, volto a porre fine alla violenza sui bambini, è stato presentato in un pacchetto multimediale che viene utilizzato dai partner dello Studio, e che può essere scaricato dal sito web dell'UNICEF [www.unicef.org](http://www.unicef.org) e da quello dello Studio [www.violencestudy.org](http://www.violencestudy.org). I ragazzi in questione sono:

- **Ayamma**, ragazza indiana di 18 anni, smise di andare a scuola quando aveva 8 anni. Per 2 anni ha lavorato come fattorino per aiutare la sua famiglia. Adesso è attivamente impegnata con un sindacato di bambini lavoratori, il *Bhima Sangha*, ed è Presidente del Comitato *Bhima Sangha* a livello cittadino e Vice-Presidente a livello di statale. Ayamma è stata coinvolta nella produzione di materiali per l'insegnamento e l'apprendimento sulla salute riproduttiva e sui diritti della sfera sessuale e ha contribuito alla formazione della polizia su metodi idonei alla condizione propria dell'infanzia.
- **Kapaya Kaoma**, 18 anni, viene dallo Zambia ed è attivamente impegnato in un circolo per i diritti dell'infanzia e in un'associazione per l'educazione civica. Dopo esser stato coinvolto nello Studio ONU, Kapaya Kaoma è diventato un promotore dei diritti dei bambini, con il compito di diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia. Il suo obiettivo è diventare un avvocato difensore dei diritti dell'infanzia.
- **Maria Corazon Buala**, o anche Cora, come preferisce essere chiamata, ha 19 anni e viene dalle Filippine. Cresciuta in un campo abusivo occupato con ben poco da mangiare, sogna di diventare un avvocato difensore dei diritti dei bambini e si sta impegnando in tal senso con l'aiuto del *Christian Children's Fund*, che le fornisce sostegno da quando aveva 6 anni, inizialmente per le sue necessità di base, dunque per la scuola e a casa per la famiglia. Ogni fine settimana, Cora lavora al centro per bambini di Katin Aran, che effettua seminari di formazione sui diritti e la protezione dell'infanzia. Cora è presidente dell'Associazione giovanile, di una coalizione di associazioni giovanili di Visayas ed è Rappresentante presso il consiglio comunale e provinciale per la protezione dell'infanzia.

- **Ioana Barbu** ha 17 anni e ha iniziato a lavorare con *Save the Children* Romania nel 2000, dopo una visita dell'organizzazione alla scuola elementare che frequentava, diretta ad accrescere la conoscenza delle difficoltà che affrontano i bambini e per incoraggiarli all'azione. Ora Ioana si reca in diverse scuole della zona insegnando ai bambini i loro diritti, organizza iniziative che li aiutino a comprendere meglio e a renderli partecipi di tali questioni. Iona si occupa inoltre della formazione di altri volontari di *Save the Children* nella raccolta fondi e nel lavoro con i bambini. Ioana ha anche lavorato con bambini che vivono in istituti d'accoglienza, insegnando loro nozioni utili nella vita quotidiana – le cosiddette *life skills* – giocando con loro e aiutandoli a prepararsi per il lavoro.
- **Harry Lopez**, 18 anni, è cresciuto in Venezuela. Sebbene non sia rimasto vittima di violenze, Harry è cresciuto in una società dove la violenza è largamente diffusa e per ciò stesso è in grado di comprendere gli effetti devastanti che produce sui bambini e l'impatto che ha non solo sui bambini ma sull'intera comunità in genere. Nella sua scuola Harry ha creato un comitato sui diritti dei bambini e incoraggia i suoi compagni di scuola ad approfondire la conoscenza dei propri diritti e a impegnarsi attivamente nel perseguirli. Harry è anche diventato mediatore tra gli scolari per la risoluzione pacifica dei conflitti.